IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno II — N. 130 POPOLARE DEMOCRATICO Giovedì 31 Marzo 1892

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

Le indagini operate dall'autorità giudiziaria di Napoli confermerebbero pienamente le notizie intorno a Ivanoff, la pretesa spia tedesca arrestata l'altro dì.

Il suo vero nome è Carlo Braudt, tedesco, nato da Carlo e Ottilia Schutze, il 13 gennaio 1864 a Rostock. Studiò a Rostok e Berlino fino al 1886, quindi si recò a Bruxelles e diresse un giornale dal titolo « Hin Life ». In allora egli fece intima relazione col rappresentante tedesco a Bruxelles e organizzò tutto lo spionaggio in Francia, diventando egli il centro cui metteva capo tutta l'organizzazione. Egli riceveva dalle 30 alle 40 mila lire di stipendio al mese e venne scoperto dalla polizia bruxellese mercè le rivelazioni che fecero un polacco e la sua amante.

Fuggì a Parigi nel 1887. A Parigi diresse un altro giornale. « Le Libre Penseur », ma appena cominciata la pubblicazione di detto periodico, e cioè il 15 gennaio, venne espulso in seguito alle rivelazioni su di lui comparse sul giornale «La France» in una corrispondenza da Bruxelle e in seguito ai numerosi rapporti della polizia belga.

Il Braudt passo alllora in Italia e si stabilì a Baia presso Pozzuoli per spiare il cantiere Armstrong. Ebbe relazioni con un francese certo Alfonso Gallaud.

Quando l'imperatore di Germania visitò Napoli venne arrestato con Gallaud per aver gridato viva la Francia: ciò forse per mascherare ognor più la sua qualità di spione tedesco rilasciato in libertà tornò con Gallaud a Baja.

Gallaud ora si trova a Parigi ove scrive un giornale.

— Il deputato Menotti, per impedire il contrabbando ai confini svizzeri, propose l'istituzione di una zona neutra presso Luino ma il ministro Colombo respinse la proposta facendogli comprendare che lo Statuto non consente la neutralizzazione di parte del territorio nazionale.

— Al ministero della guerra fu già fissata la chiamata alle armi di varie classi in congedo ma il decreto non è ancora firmato.

— Gli onorevoli Prinetti, Campi, Ferrari, Miceli, Rava e Maffi vennero nominati commissari del progetto per gli infortuni sul lavoro.

— La « Gazzetta Ufficiale » pubblica due decreti circa l'Africa; uno dispensa le tribù di Zaidaccolom e di Decalmelega dal pagamento del tributo e l'altro stabilisce gli uffici dello stato civile per i registri delle nascite e delle morti presso i comandi di presidio dell'Asmara e di Keren. I comandanti del presidio fungono da ufficiale di stato civile.

— La commissione dei viticultori pugliesi, presieduta dal senatore Rogadeo, è venuta a Roma per chiedere l'applicazione della clausola della tariffa bassa pei vini nel trattato di commercio coll'Austria.

I membri si recarono iersera alla società dei viticultori, dove intervennero anche molti deputati meridionali.

Essi decisero di mandare una commissione all'onor Rudinì.

— L'attentato di via Clichy ha impaurito i proprietari che intimarono lo sfratto a molti magistrati: anche molti servi lasciano i magistrati.

I danni arrecati agli inquilini della casa di via Clichy ascendono a 400 mila lire.

Thevenet, che fu ministro di giustizia durante il processo degli anarchici ricevette varie lettere minatorie.

La casa del procuratore generale Quesnay de Beaurepaire è continuamente sorvegliata dalla polizia: così pure il laboratorio chimico municipale.

Il *Figaro* e l'*Eclair* di questa sera pubblicano delle interviste cogli anarchici, e riferiscono le teorie e i progetti loro.

L'*Eclair* dice che il suo *reporter* si recò in una bettola frequentata dagli anarchici; uno di questi parlando di un neonato scampato all'ultimo scoppio di dinamite ha detto: « Peccato! Sarebbe stato un seme borghese di meno ».

Tutti gli anarchici si mostrarono contenti che l'aver avvisato la magistratura delle intenzioni loro, abbia terrorizzato Parigi.

La polizia fa indagini a Lione per scoprire gli amici del principe Krapotkins, sovventore del giornale anarchico *La Revolte*.

Loubet impedisce che si apra la Borsa del lavoro fintanto che non si facciano indagini nella Società dei facchini, detta degli Eclettici, essendovi fra essi molti anarchici.

Il *Petit Journal* propone che tutte le scale dei palazzi siano illuminate l'intera notte.

Ieri mattina vi fu una importante conferenza fra Loubet, Ricard, parecchi magistrati e Lozè e si presero gravi decisioni riguardo agli anarchici.

Sembra certo che Ravachol sia l'autore degli attentati del boulevard Saint Germain e di via Clichy.

La polizia è sulle sue traccie e quasi tutti i complici furono arrestati.

L'ONESTO OPERAJO

Quantunque rude sia il mestiere del povero operaio, è schietta la sua gioia, sebbene un'aspra catena lo cinga di stenti, l'anima sua è serena, ed è libero il suo cuore.

Purchè la salute non gli manchi, il lavero è il suo conforto, l'anima sua è serena e libero il cuore.

Cosa valgono le corone di principi, di marchesi, di conti, se sotto il peso dei loro pensieri si curva la fronte? Cosa vale il frastuono dei balli, di feste, di corsieri, se il dolore si asside al loro guanciale? I fiori gelosamente custoditi nelle tepide serre avvizziscono al primo soffio di gelida brezza.

L'artiere simile a quercia cresciuta sull'erta di un monte, resiste al furore dei venti delle procelle.

Lavoro e salute, ciò basta al buon operaio.

É molle il giaciglio di paglia che lo accoglie dopo la giornata di lavoro, e il sonno scende placido a rinfrancarlo, a rimetterlo in forze.

Che importa se il sole gli annerisce la faccia, o il gelo gli assideri le membra, la fibra si tempera e s'indura, il sangue si purifica col lavoro.

Sia pure scarsa la mensa e lacero il vestito, le forze si addoppiano nel bravo operaio, perchè la fede lo sostiene, e nol lascia cadere nell'avvilimento.

L'onesto lavoratore, compiuta l'opera giornaliera viene cantando alla sua soffitta cui si sale per angusta scala di legno. Alla sua voce, scalzo, seminudo appare sull'uscio un fanciullo che gli salta al collo e lo colma di baci. La sposa copre il desco di bianco lino e invita il marito al parco cibo che gli appresta.

Oh come in quella umile dimora, l'amore, il contento, il profumo di pace compensano le rudi fatiche provate, e qual tesoro di affetti si svela sotto quelle rozze apparenze. Quale conforto, la cara famiglia, altro non cerca il buono artiere, i baci della sposa e dei figli lo rendono pienamente felice.

Voi nobili dorati, dalle sale profumate, dai cocchi stemmati, dalle livree insolenti, non godete le gioie ineffabili che al buon operaio rendono il cuore contento.

Un cibo estraneo all'usato, una giornata di festa in campagna con la moglie ed i figli, ecco ciò che completa ogni suo desiderio.

Lavoro e salute, e ciò basta all'onesto operaio.

Castelbianco.

DOVERI PUBBLICI DEI CITTADINI RICCHI

Fra gli uomini più eccellenti, massime fra i più religiosi, vi ha alcuni che, annoiati delle violenze e delle mene dei partiti, rinunziarono interamente alla vita politica. Io credo che abbiano torto. Dio, come cittadino, li ha collocati in posizione che impone loro dei doveri, e non è permesso di sottrarsene, come non è permesso di sottrarsi ai doveri di figlio, di sposo, di padre.

C'hanno un dovere verso il paese, e devono adempierlo, sostenendo la gente onesta e propugnando i migliori provvedimenti. Nè dicano che nulla possono fare. Ogni uomo dabbene, se è fedele ai propri convincimenti, torna utile al suo paese. Tutti i partiti sono frenati dagli uomini onesti che contengono. I mestatori sono sempre costretti di vedere fin dove può giungere la condiscendenza del loro partito: sono costretti di modificare gli spedienti in modo da non offendere le convinzioni degli uomini di saldi principii che sono con loro. Un uomo onesto non si fa schiavo del suo partito, ma lo giudica con imparzialità, lo censura liberamente, ne denuncia le colpe e rifiuta di dar appoggio al male, fa del bene a quelli che lo circondano, e coltiva nobilmente il suo spirito.

Io rispettosamente consiglio ai miei lettori, di prender parte alla politica del paese; e la vera scuola di un popolo contribuisce assai alla educazione di sè.

Vi dò questo consiglio, e voi cercate di mettervi in chiaro delle questioni che agitano il paese; studiatele seriamente, in luogo di perdere il tempo in conversazioni vaghe e passionate. Il tempo che perde il popolo dietro le voci che corrono, potrebbe, meglio impiegato, istruirlo della costituzione, delle leggi, della storia e degli interessi del paese, e rassodarlo a quei grandi principii che servono a prendere le decisioni ne' casi particolari.

Via via che il popolo migliorerà, cesserà di essere lo strumento degli intriganti politici.

Gli accattori del suo voto, non si rivolgeranno più alle sue passioni, alle sue gelosie, ma alla sua intelligenza. Non sarà più una influenza di nome ma di fatto, che esso eserciterà sul governo e sui destini del paese, e nello stesso tempo crescerà in sapere e in virtù.

Un ex Deputato.

La morte di un' istituzione

Giuseppe Mazzini scrive:

«... Una istituzione non può vivere di resistenza e d'immoralità. E l'istituzione condannata si travolge d'illusione in illusione, di errore in errore, di colpa in colpa, giù giù in un abisso, dove ogni sua offesa si converte per essa in pericolo, dove ogni atto presta un'arme al nemico, dove ogni difesa è battezzata persecuzione tirannica, ogni concessione è tenuta in conto di fiacchezza e paura. Tutto le nuoce. Accusata dagli uni per ciò che fa, dagli altri per ciò che non fa, essa perde ogni giorno un seguace. Il malcontento si diffonde in tutte le classi; nel contadino, per le ingenti tasse che gli aggravano la miseria; nell'operaio, per la diminuzione del lavoro, pel rincaro d'ogni cosa, pel diniego del voto, per bisogno d'emancipazione, per amore istintivo e profondo al paese: nella gioventù educata alle lettere, per gli inceppamenti e le persecuzioni alla stampa, per aspirazione all'ideale dell'avvenire, per culto della passata grandezza e vergogna dell'abbietta innerzia presente: nell'uomo di commercio, lunga stanchezza d'una situazione incerta e malsecura, che gli rapisce ogni possibilità di calcoli e di operazioni. E l'esercito, ultima speranza dell'istituzione, l'esercito ch'esce dal popolo e ne serba gli affetti e i nobili istinti, si agita nel senso d'un disonore immeritato, d'una missione tradita di una libertà che gli è tolta, d'una dignità che sente a ogni ora violata dal suo essere servo, non d'un popolo, ma d'un uomo, e strumento d'una istituzione fatta cadavere.

Quando le cose sono a quel punto, suonano per l'istituzione gli ultimi tocchi dell'agonia. L'ultimo affannoso alito della consunta sua vita dipende da un menomo accidente che nessuno può prevedere, da un subito momento di saggia audacia negli uomini dell'istituzione futura, da un lieve errore ch'essa sarà trascinata a commettere. I prudenti dovrebbero, per riguardo a sè stessi, allontanarsi da quel letto di morte. I buoni dovrebbero per amore del paese, dichiarargli apertamente che l'istituzione è morente. I credenti nell'avvenire dovrebbero, per onore e dovere, affrettarsi a chiudere ogni varco all'anarchia, sollevando, tra la morente e la nazione, la bandiera della nuova vita. »

Anche a noi consta che per vincere la tosse ed il catarro sono validissime le pillole di Catramina Bertelli.

PROCESSO MAGISTRIS

Ieri mattina alle ore 10 presso la nostra Corte d'Assise, incominciò questo importante processo, contro Federico Magistris, accusato di assassinio e rapina sulla persona di Pietro Mons, che per la sua importanza eccezionale — che non ha riscontro negli annuali giudiziari della nostra Assise — resterà certamente celebre.

Infatti fin dalle prime ore della mattina un gran numero di persone si aggirava nei pressi della Corte d'Assise per primi entrarvi onde poter occupare un posto certamente molto contrastato.

Il Magistris è stato condotto alle Assise in un *brum* da nolo, invecechè col solito carrozzone carcerario, verso le 7 3[4 ed entrò pel portone dell'ospital vecchio. Nella carrozza eranvi pure due carabinieri ed un maresciallo.

Molto apparato di forze alle Assise. La Corte è composta del presidente cav. Scarienzi e dei Giudici dott. Bodini ed Ovio, P. M. cav. Cisotti sostituto procuratore generale. Parte civile dott. Cesare Sarfatti di Venezia e avv. Baschiera di Udine Difesa avv. C. L. Schiavi.

I testimoni sono 26, 18 d'accusa ed 8 di difesa.

Alle ore 9.42 entra l'imputato con la testa bassa e prende posto nella gabbia. Seduto si copre il volto colle mani.

Ad un segno del pubblico poco benevolo verso l'imputato, il presidente avverte che se detti segni si ripeteranno farà sgombrare la sala.

Il presidente fa dar lettura dell'atto d'accusa e le sentenze della Corte di Cassazione di Roma.

Non consentendoci lo spazio diamo solo per intero pubblicità al seguente:

Atto d'accusa.

La mattina del 4 novembre di quest'anno (1891), operai della fabbrica di metri del signor Marco Bardusco, nella roggia soprastante il pubblico Giardino di Udine rinvenivano il cadavere di un uomo, non ha guari riconosciuto per Mons Pietro, d'anni 32, ex brigadiere dei reali carabinieri di detta città.

Era stato ucciso a colpi di martello che si rinvenne presso il luogo del fatto, designato da una larga pozza di sangue, ove eravi anche sostanza cerebrale, sulla sponda della menzionata roggia.

Ben diecinove ferite esistevano sul cadavere, la maggior parte al capo, d'onde certa ed intuitiva la causa della morte.

L'orologio addosso al morto segnava le nove. Ed appena tolto dall'acqua, accorsa la madre del Mons, che altri non aveva che quell'unico figlio, frutto di illegittima unione, non tardò ad accusare Magistris Federico fu Pietro, capo quartiere comunale di Udine, e pei rapporti che aveva col figlio, e per essere stato a ricercarlo il giorno stesso del fatto, col pretesto di combinare un affare, pel quale ottenne che seco portasse due cartelle del debito pubblico, della rendita complessiva di lire 225, le quali furono tolte al Mons nel misfatto, assieme a due portamonete contenenti in complesso lire 59.70 circa.

Tali e sì stringenti indizi, la diligente istruttoria raccolse, fra cui la ricognizione del martello adoperato nella strage, quale appartenente al Magistris, ed il rinvenimento delle due cartelle depredate in luogo ov'esso le nascose, che, astretto dalle prove, e dopo essersi mantenuto negativo, ed aver cercato di allontanare da sè i sospetti con un biglietto sequestratogli in carcere, fece la più ampia e dettagliata confessione di avere, allo scopo di impossessarsi delle predette cartelle ad ogni costo, premeditatamente ucciso il Mons, col martello di cui all'uopo si era munito, menandogli tanti colpi finchè si persuase che era morto, ed indi depredandolo e gittandolo nella roggia.

Magistris menava vita non regolare, anzi dissipatrice, ed essendo stato congedato quale brigadiere dei reali carabinieri, non potè ottenere la rafferma appunto pel suo contegno.

Era amico del Mons, ma il vizio prevalse ad ogni sentimento, ad ogni riguardo, e lo trascinò a perpetrare un misfatto orrendo quanto raro nella città di Udine.

In conseguenza di che, il sunnominato Magistris Federico, è accusato di aver commesso il suesposto reato complesso, del quale è competente a giudicare una Corte d'Assise, ed è rinviato avanti la Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Interrogatorio.

Incominciato l'interrogatorio dell'imputato, questi, pur rispondendo a talune domande, dice « non poter fare una esposizione perchè non si sente in forze ».

Perciò il presidente fece dar lettura degli interrogatori scritti. Questi sono otto, fra i quali quello cui confessò minutamente il misfatto da lui così barbaramente consumato.

Il pubblico sente questa lettura con religioso silenzio, sebbene un fremito d'indignazione lo invade.

L'audizione dei testimoni

Si passa quindi ad assumere i testimoni.

Il primo assunto è il sig. Dorta Pietro il quale depone cose insignificanti. Viene poi il sig. Daulo Tomaselli che depone favorevolmente sul conto del Magistris.

Seguono poi il dott. Ballico Pietro, il cav. Bertoia Vincenzo, il carabiniere Guerriero Antonio, i barbieri Rumignani Guglielmo e Re Lodovico, il vigile Moretti Giacomo, Minisini Giuseppe agente di bottiglieria, Rossetti Enrico caffettiere, Vicario Antonio indoratore, Galeotti Modesto capo guardia carc., Bigotti Giuseppe calzolaio, Visentini Ernesto bottaio, Molinari Albino libraio, Flora Antonio parucchiere Lestani Pietro indoratore.

Viene quindi chiamata la madre dell'assassinato Elisabetta Mons. Il racconto della quale commuove profondamente.

Vengono poscia i testi Biadene Giuseppe istitutore, Mariotti Ercole guardia di P. S., Romano dott. G. B. veterinario, Bertoli Enrico ricevitore daziario, Lucarno Ulderico id. e Sette Giuseppe falegname.

Esaurite le testimonianze si dà lettura della perizia fatta sul cadavere del povero Mons.

Da questa perizia risultarono ben 19 gravissime ferite.

Il presidente ammonisce il pubblico perchè in questo punto rumoreggia.

L'arringa dell'avv. Sarfatti.

Quindi prende la parola l'avv. Sarfatti di Venezia della parte civile. Esso fa una requisitoria stringente contro Federico Magistris che il pubblico non può frenarsi dallo applaudire e che il presidente tenda reprimere ma inutilmente.

La requisitoria del P. M.

Nella seduta di stamane ha la parola il P. M. cav. Cisotti e l'avv. Schiavi della difesa.

Il primo dopo qualche elogio alla stampa cittadina che onestamente si fece eco dell'orrore generale, quando la tristissima notizia del misfatto si diffuse e rattristò tutta la cittadinanza udinese — fece una splendida e schiacciata arringa contro l'assassino Federico Magistris domandando ai giurati un verdetto commisurato alla enormità del delitto che così freddamente venne premeditato e consumato.

Alla chiusa della requisitoria del P. M il pubblico scoppia in un generale applauso.

La difesa.

L'avv. Schiavi, difensore dell'assassino Magistris — fra un silenzio sepolcrale, con un fil di voce, comincia la sua arringa — con la solita valentia — dipingendo coi più vivi colori il quadro della famiglia Magistris e dell'infanzia dell'imputato.

Poscia man mano animandosi descrisse la condizione straziante della madre del Magistris che dall'agiatezza piombava nella più squallida miseria nel mentre il figlio stava per venire alla luce.

Il valente avvocato chiuse la sua brillante, e diciamolo pure, commovente difesa, implorando dai giurati che alla sventurata madre del Magistris resti ancora un barlume di speranza per l'avvenire.

L'arringa dell'avv. Baschiera.

Nella odierna seduta pomeridiane prese la parola l'egregio avv. Baschiera altro rappresentante della parte Civile.

Egli brevemente con logica stringente riassume il fatto del terribile assassino chiedendo ai giurati un severo verdetto.

Replica del P. M.

Il P. M. brevemente replica confutando per sommi casi l'arringa della difesa, confermando quanto disse stamane.

Replica della difesa.

L'avv. Luigi Carlo Schiavi pure brevemente replica concludendo coll'invocare al buon cuore dei giurati, verso una disgraziata madre che aspetta trepidamente il loro verdetto.

Il verdetto dei giurati.

Esaurite le solite formalità i giurati entrano nella camera delle loro deliberazioni per pronunziare il verdetto.

Di lì a poco rientrano ed in mezzo ad un silenzio sepolcrale il capo giurato risponde affermativamente ai cinque quesiti proposti dalla corte.

In seguito a ciò il P. M. propone che Federico Magistris sia condannato all'ergastolo perpetuo.

La Corte si ritira per deliberare. Quindi rientra ed il presidente pronunzia la seguente:

SENTENZA

La Corte, in base al verdetto dei giurati;

Sentiti gli avvocati rappresentanti la Parte Civile;

Sentito l'avvocato difensore;

Avuta per ultimo la parola l'imputato:

CONDANNA

Federico Magistris alla pena dell'ergastolo perpetuo ed all'interdizione dei diritti civili.

All'ombra del campanile

I nostri abbonati

riceveranno il presente numero del giornale un po' in ritardo, e ciò per poter dare un sunto intero del processo Magistris poichè altrimenti si avrebbe dovuto pubblicarne una parte nel numero di domenica.

Si fa calda preghiera ai nostri abbonati a voler mettersi in regola coi versamenti, onde non incagliare l'andamento dell'Amministrazione del giornale.

A tal uopo apposito incaricato si recherà a riscuotere gli abbonamenti.

Consiglio Comunale.

Alla seduta di martedì erano presenti pressochè tutti i consiglieri.

Il Consiglio approvò di prendere in affitto la casa Barbetti di Paderno col preventivo di spesa di L. 1950, per uso scuole — accettò la rinuncia del cons. Heimann — approvò le liste elettorali politiche — incaricò la Giunta di incontrare un mutuo di L. 100,000 per diminuire il debito comunale.

Circa al regolamento contro l'uso dei velocipedi nell'interno della città — dopo lunga e animatissima discussione — è approvato come fu compilato dalla Giunta. Per cui chi correrà ora nell'interno della città con velocipedi verrà senz'altro messo in contravvenzione.

Sull'oggetto settimo risguardante l'impianto di 10 orologi elettrici in varii punti della città, sorse pure una calorosa disputa prò e contro; per cui messo ai *voti* l'intero progetto della Giunta fu respinto.

Nella seduta di mercoledì venne approvato l'operato della Giunta riguardante la cauzione spettante alla ditta Volpe-Malignani per la illuminazione elettrica.

Fu pure approvato il bilancio della Congregazione di Carità.

In questa seduta il consigliere operaio Pletti svolse la sua interpellanza circa l'amministrazione dell'Ospitale civile dimostrando la possibilità di ottenere notevoli economie a tutto vantaggio del bilancio del Comune; dovendo questi coprire totalmente il *deficit* che si verifica alla chiusura di ogni esercizio.

Perciò presenta una mozione invitante la Giunta a nominare una commissione d'inchiesta.

Risposegli il cons. Billia, membro del consiglio d'amministrazione del Pio Luogo, confutando le asserzioni del Pletti in ogni sua parte. Al Billia associasi pure il cons. Gropplero.

Il sindaco avendo dichiarato che la mozione Pletti non figurando nell'ordine del giorno, non era possibile addivenire a qualsiasi delibera.

In seguito a ciò il Pletti ritirò la sua mozione.

All'ultimo oggetto, sorteggio del quinto dei consiglieri, vennero sorteggiati i signori Bonini Piero, Comencini Francesco, Antonini G. B. e Leitenburg Francesco.

In seduta privata poi si addivenne alla promozione dell'impiegato del civico spedale sig. Verzegnassi, si confermarono alcuni insegnanti delle scuole comunali, si accordò il certificato di lodevole servizio a diversi insegnanti.

Sussidiò la guardia campestre Petrozzi.

Confermò per altro quinquennio quattro impiegati comunali.

Una dichiarazione.

Riceviamo dall'amico nostro Giuseppe Ernesto Seitz la seguente che volentieri pubblichiamo:

Spettabile Redazione,

Mi venne riferito e in qualche luogo ho inteso colle mie orecchie, che si fanno grandi meraviglie per avermi veduto domenica mattina passare da via Mercatovecchio a via Mazzini a fianco del signor Antonio Cossio, proto della tipografia Bardusco.

Sono il primo a dichiarare che si ha avuto ragione di meravigliarsi; mi corre però l'obbligo di giustificarmi e di spiegare come stanno le cose.

Sabbato sera ricevetti una lettera del signor Sindaco con la quale m'invitava all'ufficio Municipale alle ore 10 1[2 ant. della successiva domenica.

Circa tre mesi fa ricevetti un eguale invito, e presentatomi all'ufficio mi trovai di fronte al signor Sindaco ed al signor Giov. Batt. Romano.

Il signor Sindaco spiegò al dott. Romano ed a me il motivo del suo invito fatto; si trattava di cose riguardanti la Società operaia generale, e disse averci chiamati essendo noi due consiglieri comunali e nel tempo istesso membri della Direzione della suddetta Società.

Ora in questi ultimi giorni il Consiglio direttivo della Società operaia prese una deliberazione che riguardava appunto ciò che si aveva trattato con il signor Sindaco. Di conseguenza ritenni che questo secondo invito di recarmi all'ufficio Municipale riguardasse la deliberazione di cui sopra e di trovarmi nel gabinetto del sig. Sindaco assieme al dott. Romano. Invece, con mia grande sorpresa, trovai il proto Antonio Cossio. E qui debbo dichiarare che, se avessi saputo d'incontrarmi con detto signore, a costo magari di usare una scortesia al signor Sindaco, che veramente non l'avrebbe meritata, non mi sarei neanche presentato all'ufficio.

Perciò l'egregio Sindaco ci spiegò che avendo noi due fatto parte delle due commissioni incaricate di raccogliere le offerte cittadine a beneficio dei fratelli Iseppi danneggiati dall'incendio scoppiato in via Anton-Lazzaro-Moro, e che essendosi presentato a lui il giorno prima il parroco del S.S. Redentore per riferirgli riguardo ad una somma da esso pure raccolta, ci dava incarico quali consiglieri comunali di recarsi dal prefato Rev. parroco per mettersi seco lui daccordo riguardo alle somme raccolte nelle due liste.

A dire il vero avrei dovuto rinunciare a tale incarico, perchè il sig. Cossio non merita e non meriterà più l'onore di trovarsi al mio fianco, ma ad un gentiluomo com'è il signor Sindaco non ebbi il coraggio di rifiutarmi, e così sortimmo dall'ufficio e ci recammo dal parroco del S.S. Redentore per riferire sul mandato ricevuto.

Ecco come stanno le cose, ecco perche domenica scorsa mi trovai a fianco del sig. Antonio Cossio proto della tipografia Bardusco.

Giuseppe-Ernesto Seitz.

Tipografia Cooperativa Udinese.

I signori Azionisti sono invitati all'Assemblea generale straordinaria che avrà luogo nella residenza della intestata Tipografia, il giorno di domenica 3 aprile alle ore 10 ant. per trattare il seguente

Ordine del giorno

Modificazione agli articoli 3, 7, 15, 23, 27, 30 e 35 dello Statuto Sociale.

Se per insufficienza del numero degli azionisti, richiesto dall'art. 15 dello Statuto, l'Assemblea andasse deserta, si avverte che la seconda convocazione avrà luogo la successiva domenica 10 aprile, ore 10 ant. nello stesso locale.

Per uno spaccio sale e tabacchi.

Abbiamo ricevuto da diversi abitanti del suburbio Cussignacco la seguente giusta osservazione che di buon grado pubblichiamo:

« Nel mentre nel centro della nostra città pullulano le rivendite di sale e tabacchi, nella via e nel vast suburbio Cussignacco manca addirittura uno di questi spacci tanto necessari in località come questa abbastanza popolata di abitanti.

E difatti quelli che abitano il suburbio Cussignacco, se fanno loro bisogno i generi di Privativa, devono recarsi *almeno* fino alla stazione ferroviaria e quelli della via omonima fino in fondo piazza Garibaldi. Quattro passi!...

E sì che la via Cussignacco essendo ora resa una delle più belle e pulite vie della nostra città, con un concorso grande di gente che va e viene dalla stazione ferroviaria, dovrebbe avere uno spaccio di sale e tabacchi, tanto più essendo molto lontano dai cento metri il già esistente in Piazza Garibaldl.

Se l'Intendenza di finanza però crede opportuno impiantarvi in questo borgo una nuova *posteria*, molto adatta tornerebbe averla sia a mezza via oppure più prossima alla barriera daziaria, per la comodità dei suburbani e di tutti indistintamente.

Hanno rilevato un inconveniente da tanto tempo lamentato, senza però aver la pretesa di essere ascoltati.

Teatro Sociale.

Perla — I Rantzau.

L'azione di *Perla* commedia di G. M. Scalinger s'imposta senza interesse, e si sviluppa lenta nei due primi atti: vibra alquanto nel terzo, s'epiloga a precipizio nel quarto. Non so quanto vi sia d'indovinato: di nuovo nulla certo, nè la commedia si salverebbe senza l'aiuto di quel terzo atto che si svolge in un ambiente perfettamente reso, l'ufficio di redazione d'un giornale, saturo, d'una elettricità che scoppia in breve, e per cui l'effetto è conquistato.

Ma il canovaccio è magro: le scene prese isolatamente, hanno felice struttura: combinate, stancano: s'alternano lunghe, interminabili, senza accenno ad intrecci, intese tutte allo scopo per via troppo diretta. Nè i personaggi sono reali assolutamente. Quella Laura così capricciosa e leggiera ha intelligenza ed istituzione soverchie. Dottrineggia, ed esprime un'arte ch'è troppo raffinata per un essere trivialissimo in fondo, un rettile com'è della più bassa specie. E il Mario Ferri, ammessolo pure innamorato alla pazzia, sfoggia troppo ingegno, perchè sia poi debole tanto: egli che sa intendere così profondamente il dovere d'uomo d'onore, platonizza stupidamente nel fango, si fa ridicolo ai piedi d'una prostituta volgare. È proprio possibile un'aberrazione tale? Più a posto è il Verlini: incompleto, il conte Andrea di Campolieto: gli altri sfuggono.

Il lavoro ha un merito solo: quello d'essere scritto bene: senza tante lungaggini, con minore fraseggiatura accademica e sentenziosa, con una forma più plastica, e maggior ricerca di verità, anzi di possibilità nei caratteri, con accessorii, secondo l'arte così bene intesa in Francia, che dieno risalto alla massa principale, questa *Perla* potrebbe figurare fra le perle del teatro italiano: così com'è, passa senza infamia nè lode: vorrebbe arieggiare uno dei tanti e soliti lavori di Dumas figlio, e la falsariga la inganna. M'ingannerò anch'io: ma non posso credere alla sincerità dei plausi che al suo apparire l'hanno battezzata.

Ottima invero ne è stata l'interpretazione.

La signora Aliprandi-Pieri ha fatto di Laura una bella incarnazione di *cocotte* che noleggia il sentimento a norma di tariffa: spigliata nella facile parlantina, scollacciata come si doveva negli atti. Ha indovinato il tipo estetico, come l'autore non ha indovinato il morale. = Correttissimo come sempre il sig. Zacconi, e sempre fedelissimo interprete il Pilotto. — Il Berti alcun poco ha esagerato: quel fremito nella voce può piacere in momenti culminanti, non per scene continue. Molto bene le signore Berti-Masi e Pilotto, e i signori Ciarli e Mazzi.

I *Rantzau*, la commedia celebre di Erckmann e Chatrian, non mi ricorda produzione data più egregiamente. Lo Zacconi, il Pilotto, il Calabresi, il Berti, la simpaticissima signora Saporetti-Sichel furono superiori ad ogni elogio. Un completo trionfo. Il pubblico ha seguito fase per fase, passo per passo il magistrale lavoro con un interesse, una commozione, un'ammirazione continue e crescenti: parve una commedia nuova, trattata così. E se applausi e chiamate a quei valenti artisti furono mai sinceri, sono stati questi.

Splendido lo scenario del terzo atto: fedelissimo il vestiario. Le richieste di replica hanno chiuso uno spettacolo che non s'è goduto mai tanto perfetto, e che lascierò sopra ogni altro una traccia indimenticabile. Aderendo al desiderio vivo del pubblico, vorrà credere che la compagnia ripeterà la commedia, dall'assistere alla quale nessuno certo saprà astenersi.

Sarà un trionfo in seconda edizione.

Dell'*Onore* e di *Casa di Bambola*, quest'ultima annunciata per la serata d'onore della signora Aliprandi-Pieri, dirò la volta ventura.

La stagione volge al suo fine. Ma il favore del pubblico non accenna a diminuire, tutt'altro: ed è doveroso.

Asthor.

*
* *

Questa sera si rappresenta *La figlia di Ninotta* commedia nuovissima in 5 atti di R. Carafa.

Domani serata d'onore della prima attrice giovine Emilia Aliprandi-Pieri. Si rappresenterà *Casa di Bambola*, dramma nuovissimo in 3 atti di Enrico Ibsen.

I dilettanti della Società comica Zorutti a Gorizia.

Brillante successo ebbero a Gorizia, domenica scorsa, i nostri bravi dilettanti della Società comica Udinese « Pietro Zorutti ».

Anzi sappiamo che quanto prima, a richiesta generale, si darà la replica della *Sdrondenade*.

Congratulazioni ai bravi dilettanti.

Attenti alle conseguenze dell'influenza.

Tutti hanno subito gli effetti malefici dell'influenza. Gli organismi più resistenti l'hanno appena sentita, ovvero superata senza gravi sintomi ma tuttavia ne riportarono in seguito i segni di uno stato di debolezza generale o di qualche incomodo localizzata ad uno o più visceri importanti. Tanto più manifesti e pericolosi restano i segni negli individui forniti di una costituzione fisica meno forte e sopratutto in quelli che abbiano avuto prima gli organi respiratori un poco lesi; ovvero il sangue e la linfa viziata dall'erpete, artritismo, scrofola, sifilide, ecc. Intraprendano costoro puntualmente la cura dello Sciroppo depurativo di Pariglina composto, del dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Si vende in tutte le migliori farmacie del mondo al prezzo di L. 9. — Ogni bottiglia contiene 1[5 di estratto fluido di Salsapariglia, 2[5 di varii succhi vegetali, 2[5 di zucchero, il tutto preparato con metodo speciale. — Dirigere lettere e vaglia allo Stabilimento Chimico G. Mazzolini, Roma.

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendiai, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Chi ha perduto un ombrello?

È stato rinvenuto nella nostra Cattedrale un ombrello.

La persona che lo ha smarrito si rivolga alla Redazione di questo giornale ove si trova depositato.

Album poetico del " Castello "

Madrigale

(Imitazione)

a L... M...

Te l'hanno detto mai, fanciulla bruna,
quanto è leggiadro il tuo bel crine nero,
e quanta grazia il dolce viso aduna
mista a 'l fulgor d'uno sguardo severo?

Bruna fanciulla te l' han detto mai
che più d'un angiol tu sei bella assai?

E che somigli ad una fresca rosa,
te l' hanno detto mai, bimba amorosa?

Le nida Malf.

Notizie varie

Una tragedia nell'ergastolo.

Nel bagno penale di San Bartolomeo a Cagliari è avvenuta per futili motivi una terribile tragedia. Giuseppe Jacolau, napoletano, condannato a dieci anni, ha ucciso a coltellate il condetenuto Antonio Di Somma, pure napoletano. Jacolau avrebbe fatto altre tre vittime, se non fossero intervenuti la forza e il direttore del bagno.

La vita dei nostri arcibisnonni.

Un libro del generale Gianotti contiene, fra l'altre cose, dei particolari curiosi sulla vita che si viveva in altri tempi.

Bisogna sapere adunque che i bagni importati dall'Occidente dai crociati divennero una specie di monopolio dei barbieri, i quali avevano impiantato vari stabilimenti. Allora la moda volle che questi stabilimenti diventassero il convegno generale degli sfaccendati, i quali, per passare anche un po' il tempo, vi organizzavano divertimenti molto, come dire? arditi, ragione per cui i predicatori colpivano d'anatema, insieme con i divertimenti, anche i bagni.

Ci guadagnò, è vero, il buon costume, ma la pulizia è andata al limbo. E che limbo! Perchè, cessata l'abitudine dei bagni e perduta così l'abitudine di lavarsi il corpo, uomini e donne finirono per smettere anche di lavarsi il viso e le mani.

La regina Navarra, quella dai racconti, con la faccia più fresca del mondo, disse un giorno ad un suo adoratore:

— Guardate queste belle mie mani non lavate da otto giorni. Scommetto che sono più pulite delle vostre.

Figurarsi che mani doveva avere l'adoratore della regina!

In quel tempo, cioe nel XIII secolo, all'epoca di San Bartolomeo, non si usava ancora la forchetta a mensa, che fu inventata nel 1605 dagli italiani, ma abbondavano le regole di saper vivere.

In una di quella specie di Galatei si raccomanda di non soffiarsi il naso con la mano destra, perchè con questa si prendevano le vivande. Inoltre si raccomanda di non grattarsi la testa in società perchè.... La citata Margherita di Navarra, poveretta, era calva, e portava la parrucca; ora per avere i capelli... freschi sapete che cosa escogitò? Prese al suo servizio servi biondi, ed essa li faceva tosare di tanto in tanto per adornare coi loro capelli il suo pelato cranio.

Ma per tornare a... pranzo: la famosa Anna d'Austria, moglie di Luigi XIII ancora dopo quarant'anni l'importazione in Francia della forchetta, metteva nel piatto le sue belle mani regali cotanto decantate, e dopo aver portato il pezzo preso alla bocca, si leccava, come una gattina, le ditine affusolate.

A tavola tutti bevevano in un unico bicchiere, detto vino si beveva con l'acqua tiepida (peh!); l'uso del ghiaccio venne introdotto da Caterina De Medici, la quale, come italiana, era l'unica che adoperasse la forchetta; e il fazzoletto da naso, e la camicia di tela furono, si puó dire, inventati da lei.

Solo molto tardi si capì la convenienza di dare un bicchiere a ciascun commensale.

E qui troviamo l'origine dei brindisi. uso questo introdotto da Bassompierre.

Quanto al bere poi, siccome l'ubbriachezza era considerata salutare, così anche le donne non si vergognavano di andare in *cymbalis*. Luigi XV andava spesso nella vigna del Signore, e lo accompagnavano sempre i gentiluomini e le dame..... che in tal caso erano vere... damigiane.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

Interessante notizia.

Con garanzia del pagamento dopo la guarigione, mercè trattative da convenirsi coll'autore, si sanano radicalmente in 2 o 5 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche in ambo i sessi; siano pure ritenuti incurabili, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale, bruciore. incontinenza, catarro, flusso, ecc. col semplice uso dell'Iniezione o Confetti Costanzi. A semplice richiesta si spedisce gratis un foglio testè pubblicato col titolo: *Miracolo scientifico* in cui figurano oltre cento documenti dei più recenti fra certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti, anche da scoli e restringimenti cronici di oltre 20 anni! Detto foglio lo si può avere da tutte le Farmacie depositarie di dette specialità. A Udine presso il farmacista Augusto Bosero alla Fenice Risorta. Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa a becco corto, igienica ed economica L. 3,50, e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione scatola da 50, L. 3,80. Tutti con dettagliatissima istruzione. In provincia, aumento di cent. 75 per le spese postali.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

G. FERRUCCI

UDINE — via Cavour — UDINE

Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d'oro e d'argento, Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle. Oro fino garantito.

Deposito **Argenterie**, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

AVVISO TIPOGRAFICO

(vedi quarta pagina)

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Via Belloni n. 5 a, I.° piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-correnti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio, e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata da numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta in qualunque lavoro.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di
Registri Commerciali
E
Copialettere
sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

GLOBI e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel di Praga e di A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati -- Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Registri commerciali, in estesissimo assortimento.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

Grande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, pelucche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie. Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione

Volete la Saluta???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Il Ferro China *Bisleri genuino porta sulla bottiglia. sopra l'etichetta una forma di francobollo con impressovi testa di leone in rosso e nero.*

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai farmacisti, signori G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni nonchè presso i principali droghieri, pasticcieri, liquoristi e caffè. Grardarsi dalle contraffazioni.

GLORIA Liquore Stomatico

da prendersi solo, all' acqua od al Seltz.

Questo liquore acresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dal Farmacista **Sandri** in Fagagna, ed in UDINE alla Farmacia **Alessi.**

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di Amido Borace. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di Amido al Borace, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali mistificazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento **A. Banfi** di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.** Via Torino 12. **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi fratelli* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista

A Maniago » » *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E.* e *Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

Udine, 1892, Tip. Cooperativa